

IL CASO DEL NUOVO STADIO

Ferraris, le condizioni di Garrone

Il presidente della Samp: «Siamo interessati a valutare l'ipotesi, purché valga gli Europei»

IN CROCIERA breve con Mus-e nel Mediterraneo sulla Costa Europa, Riccardo Garrone è informato in tempo quasi reale sugli sviluppi della vicenda-stadio. Ha preso visione del progetto per il rinnovato Luigi Ferraris presentato dalla Fondazione Genoa e si riserva di approfondirlo, in sede tecnica e finanziaria. «Siamo interessati a valutare il progetto di ristrutturazione del Ferraris, purché l'intervento tenga presente e soddisfi due condizioni - spiega il presidente della Sampdoria - Primo, che l'intervento sia conforme agli standard richiesti per presentare la candidatura di Genova e quindi dell'Italia per l'organizzazione degli Europei del 2016. Secondo, che l'impianto ristrutturato possa ottenere in via definitiva, senza più ricorrere a deroghe, la licenza Uefa per la disputa delle partite internazionali delle due squadre». Garrone, che pure molto si era speso in favore di uno stadio costruito ex novo, si proclama dunque aperto al confronto sul progetto-Ferraris. Un confronto a tre voci, di concerto con l'amministrazione comunale e con il Genoa.

Sul tappeto restano alcune questioni cruciali. L'amministrazione valuta 30 milioni di euro il Ferraris nelle condizioni in cui si trova attualmente, che non garantiscono affatto neppure il prolungamento della licenza Uefa. Quei trenta milioni di euro stimati da Tursi andrebbero ad aggiungersi ai circa 50 milioni stimati per la ristrutturazione dell'impianto. Costi a carico delle due società? E' improbabile, per non dire escluso, che Genoa e Sampdoria affrontino una scommessa da 80 milioni di euro non potendo contare sui ritorni che uno stadio costruito ex novo, in un contesto più ampio di quello stretta-

mente calcistico, avrebbe assicurato. Diverso il discorso se al progetto di ristrutturazione fosse agganciata un'appendice immobiliare (la legge sugli stadi lo consente) che garantisca una ulteriore remunerazione del capitale investito.

L'altra partita cruciale riguarda gli investimenti sulle infrastrutture necessarie per sostenere il nuovo stadio e alleggerire, migliorandola, la condizione urbanistica del quartiere di Marassi. Il progetto firmato dalla Fondazione prevede lavori di consolidamento e di messa a norma dell'argine del Bisagno, con l'abbattimento di Ponte Serra (all'altezza di piazza Carloforte) e l'adeguamento di ponte Campanella, allo sbocco di via Montaldo. E ancora: una navetta elettrica in sponda destra del torrente, che colleghi la stazione Brignole al casello autostradale di Genova-est, con silos adibiti a parcheggio alle stazioni di Brignole e Genova Est. Opere pubbliche a disposizione non esclusivamente degli spettatori ma dei residenti e dei pendolari della Bassa Valbisagno. I costi non sono stati stimati ma si tratta di interventi costosi che certamente non possono essere addossati a Genoa e Sampdoria.

Il sindaco Marta Vincenzi ha scelto di non commentare oltre il progetto del nuovo Ferraris. Attende di avere in mano maggiori elementi, un piano di fattibilità dettagliato degli interventi ipotizzati e anche un piano di ammortamento degli investimenti necessari per dare le ali a quello che, come correttamente la stessa Fondazione Genoa l'ha presentato, è una proposta operativa rivolta alla città e alle due società, sulla quale lavorare, auspicabilmente in spirito di cooperazione. Il primo obiet-

tivo è scongiurare il rischio che Genova venga cancellata dalla lista delle città candidate all'Europeo. Non per una pura e semplice questione di prestigio. In ballo ci sono i finanziamenti previsti dalla legge sugli stadi, passata in commissione al Senato e presto all'esame della Camera. Il testo prevede l'abbattimento totale degli interessi sui mutui contratti per la costruzione o la ristrutturazione degli impianti. Se le società ottenessero da Tursi il Ferraris in concessione per 50 anni potrebbero attingere ai finanziamenti agevolati del Credito Sportivo. La soluzione Colisa perde quota, appesantita dai costi delle infrastrutture. A partire dal tunnel che dovrebbe unire il casello autostradale di Genova-aeroporto con la zona dello stadio. L'impianto di Campi (costo stimato 190 milioni di euro) sarebbe interamente a carico della Sampdoria, il Genoa ha già fatto sapere di non essere interessato.

RENZO PARODI

parodi@ilsecoloxix.it



**OBIETTIVI
E SCELTE**

«Vedremo
il progetto,
nell'ottica
di Euro 16»

**RICCARDO
GARRONE**
presidente Samp

